



Gp d'Italia, Barrichello secondo, Schumi quarto. Ecclestone «avverte» Michael A Monza vince Montoya Protesta piloti, è polemica

MONZA Juan Pablo Montoya, il colombiano fortemente voluto da Frank Williams, ieri, vincendo il suo primo Gran Premio a Monza ha dimostrato di essere un pilota vero e non una promessa. In quindici Gran Premi disputati, nonostante tre pole position (Germania, Belgio e Monza), due delle quali consecutive, era andato a punti solo tre volte (in Spagna, al Nurburgring e in Inghilterra). La sua vittoria è stata festeggiata con caroselli per le strade di Bogotà e le parole del presidente colombiano, Pastrana. Dietro di lui Barrichello e i fratelli Schumacher, Ralf e Michael. Presenti 140mila perso-

ne, secondo le statistiche 22mila meno dell'anno scorso. La giornata tuttavia è stata caratterizzata da una furibonda polemica scoppiata tra Alesi e Briatore. Su invito di Schumi, i piloti si sono accordati per partire piano evitando sorpassi nelle prime due chicane, poi si è messo di mezzo il manager della Benetton, attaccato anche da Lauda. Clima teso per il ricordo dell'incidente dell'anno scorso e della tragedia di Alex Zanardi.

BASALÙ A PAGINA 21

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Romane in crisi nera (insieme non fanno i punti del Chievo), milanesi in crescita lanciate alla rincorsa della Juventus, provinciali imbattute e il primo sorriso dei tifosi viola da tre mesi a questa parte. Le sorprese della terza giornata del campionato di serie A, in verità, sono solo apparenti. Che la Roma fosse in piena sindrome da post-scudetto era abbastanza chiaro. Se la sconfitta con il Real Madrid poteva essere giustificata dal grandissimo valore tecnico dell'avversario e da un'instabilità emotiva (la Champions League s'è giocata poche ore dopo gli attacchi negli Stati Uniti, con le immagini del disastro ancora negli occhi di tutti), quella di ieri a Piacenza va presa esattamente per quella che è: il primo segnale di resa dei campioni d'Italia. Dopo 270' è prematuro parlare di Roma fuori dalla lotta per lo scudetto ma le statistiche parlano chiaro. Da quando si assegnano tre punti per la vittoria (cioè dal campionato '94-'95) la squadra che alla fine ha vinto lo scudetto, dopo tre turni, aveva incamerato perlomeno 7 punti. Cioè 5 in più di quanti ne ha attualmente la Roma e 4 in più della Lazio. All'Olimpico, dopo lo scialbo 0-0 con il Torino, sono tornati i cori che invitano Zoff a lasciare la panchina: melodie già sentite come colonna sonora di spettacoli già visti. Dopo la rivoluzione estiva (via Nedved, Salas e Veron) la squadra biancazzurra è ancora in fase di costruzione. Ma i tifosi non sopportano più il cartello "lavori in corso"...

Rigori che fanno discutere sulla strada di Inter e Milan. Quello assegnato ai nerazzurri (e trasformato da Kallon) è quantomeno dubbio, quello fischiatto contro il Milan (e realizzato dall'udinese Muzzi) è un regalo di Borriello. Comunque le creature di Cuper e Terim prendono forma. E la Juve ne dovrà tenere conto. Per finire una parola sul Brescia, al 14' risultato utile consecutivo (complimenti a Mazzone), e una sulla Fiorentina che ieri ha battuto 3-1 l'Atalanta, ex "squadra rivelazione". Se i viola giocheranno con lo spirito giusto anche il resto del torneo potrebbero sostituire i bergamaschi nel ruolo.



I campioni d'Italia in ginocchio
Brutta sconfitta a Piacenza, in gol anche l'ex Di Francesco, i giallorossi in crisi profonda. Giocatori fuori condizione, squadra senza idee e mercoledì sono attesi all'esame Anderlecht in Champions League

Se Roma piange...
Anche l'altra squadra della capitale non dà segni di ripresa: stentato pareggio casalingo con il Torino. E i tifosi contestano Zoff Cresspo: «Tutta colpa mia» Simeone: «Manca la grinta»

Inter e Milan a caccia della Juve
I rossoneri dominano l'Udinese soffrendo un po' nel finale. Gran gol di Shevchenko e poi raddoppio Superpippo Inzaghi. L'Inter fatica con il Venezia a San Siro ma al '93 ci pensa Adriano a strappare i tre punti

Risorge la Fiorentina, Brescia ok
La squadra viola liquida l'Atalanta (doppietta di Chiesa) e la città torna a sorridere. Baggio pareggia i conti con il Lecce e la squadra di Mazzone colleziona il quattordicesimo risultato utile

Negli stadi il pubblico ha dato vita a iniziative spontanee di cordoglio, in campo calciatori con il lutto e senza sponsor Stragi Usa, pubblico e giocatori s'inclinano

ROMA L'eco del massacro di New York, dei grattacieli che crollano, delle immagini che hanno scioccato il mondo, è arrivata anche negli stadi italiani. Il mondo del pallone ha proseguito imperturbato nella sua frenetica corsa, le istituzioni hanno deciso di giocare comunque, relegando al solo posticipo di quindici minuti, il pensiero in memoria delle vittime. Invece, giocatori, pubblico e tifosi, hanno dato vita a manifestazioni spontanee e toccanti. Toccati proprio perché spontanee e dunque veramente sentite dalla gente. In tutti gli stadi d'Italia. In tutte le città.

A fare da apripista sono stati i giocatori di Juventus e Chievo Verona, sabato sera. Prima dell'inizio della partita, si sono stretti tutti intorno al centrocampo, immobili, mano nella mano, a capo chino, per un lungo minuto. Il pubblico, tutto in

pedi ad applaudire. Una scena (decisa dai giocatori pochi minuti prima di entrare in campo) che ha commosso anche Marcello Lippi, inquadrato dalla tv mentre si asciugava gli occhi dalle lacrime.

La scena è stata imitata, con convinzione, da tutti i giocatori delle partite di ieri. Tutti a capo chino, intorno al cerchio del centrocampo. Il pubblico in piedi ammutolito, ad applaudire. In ogni stadio, poi, striscioni o iniziative diverse, ma tutte volte nella stessa direzione.

A Firenze (Fiorentina-Atalanta) una enorme bandiera con il simbolo della pace ha risposto a quella americana, unici due vessilli in tutto l'Artemio Franchi. A San Siro (Inter-Venezia) il megaschermo ha ricordato: «Perché vinca la pace» mentre una striscione del pubblico ha invocato: «Cinque minuti di silenzio per non dimenticare mai».

L'Inter era senza sponsor. Così, è sceso in campo a Bologna, anche il Parma, senza scritte sulla maglietta, mentre sugli spalti si esibivano slogan di amicizia rivolti verso gli avversari.

«Uniti contro tutte le stragi», hanno esortato i tifosi del Brescia (Brescia-Lecce) mentre i loro giocatori scendevano in campo con la maglietta libera da sponsor.

All'Olimpico, c'è stata una sorta di sciopero del tifo in memoria delle vittime: i sostenitori biancocelesti prima dell'inizio di Lazio-Torino hanno evitato di esporre i consueti striscioni in tutto lo stadio, a parte uno, con la scritta «né vinti, né vincitori, ma tutti noi sconfitti». Durante il minuto di silenzio, in cui tutto lo stadio ha applaudito, tutta la curva nord ha agitato fazzoletti bianchi. Poco dopo la partita è cominciata, in un silenzio quasi irreal-

le.

A Como (Como-Salernitana) i tifosi campani hanno sottolineato: «Uniti nel vostro dolore». Sullo striscione bianco, la parola «Uniti» è stata scritta con i colori della bandiera americana.

Al Garilli di Piacenza, durante il minuto di silenzio, con i giocatori di Piacenza e Roma e Collina, stretti in cerchio al centro del campo, dagli spalti è partito un lungo applauso e dalla curva occupata dai romanisti si è levato l'inno nazionale, cantato ad alta voce. In un'atmosfera di commozione, le opposte tifoserie hanno evitato di scambiarsi gli scontati cori di insulti o di sforto.

Non ci sono stati incidenti, ieri. Per una volta, le parole d'ordine non erano quelle dell'odio. Se fosse sempre così?

a.q.

La Porta di Dino Manetta

